

VAL DI FASSA

Nuovo impianto: non c'è ancora accordo col Veneto, intanto i vincoli ambientali

La Marmolada sarà ripulita dai vecchi ruderi

La petizione di Trevisan e Tessadri diventa realtà

VAL DI FASSA - La Marmolada violata per decenni, tra impianti, costruzioni e voli di elicottero per curiosi servizi fotografici per una linea di costumi da bagno. Operazioni, queste, puntualmente denunciate, anche sulle pagine di questo giornale, dalle associazioni ambientaliste (Mountain Wilderness in prima fila). Il ghiacciaio ne ha viste di tutti i colori. Ora però arriva una bella notizia, almeno per quanto riguarda cemento e dintorni.

A Trento, in Provincia, la terza commissione commissione ha preso in carico la questione della rimozione dei ruderi in cemento.

Tutto parte dalla petizione promossa alcuni mesi fa da **Guido Trevisan**, del rifugio Pian dei Fiacconi, con **Franco Tessadri**, presidente di Mountain Wilderness che in Provincia hanno portato 4.500 firme accompa-

gnate dalla petizione per chiedere di eliminare i «mostri di cemento». Il documento chiedeva che qualsiasi nuovo impianto a fune, previsto sulla Marmolada, sia vincolato alla pulizia preventiva e alla rimozione dei ruderi. L'argomento è stato affrontato martedì dalla terza commissione.

Il vicepresidente nonché assessore all'ambiente Mario Tonina, ha dichiarato che qualunque decisione relativa ad un ipotetico nuovo impianto prevederà la rimozione dei ruderi di cemento presenti.

C'è poi tutto il capitolo riguardante la realizzazione di un nuovo impianto risalita. Il 9 ottobre 2019 (data in cui in tutta Italia si celebra il disastro della diga del Vajont) l'azienda Funivie Fedai Marmolada Srl chiese alla Provincia di Trento la possibilità di modifica della concessione della linea funiviaria esistente

allo scopo di costruire una «cabinovia ad ammortamento automatico sullo stesso tracciato dell'ex impianto». L'operazione però al momento è ferma a livello burocratico: si attende la sottoscrizione dell'accordo con la regione Veneto e i due Comuni.

«In caso di accordo – ha dichiarato Tonina – verranno valutati tutti gli aspetti connessi al nuovo impianto, compresi quelli paesaggistici, ponendo a carico del concessionario tutti gli oneri legati alla demolizione dell'attuale e quelli legati ai vecchi manufatti esistenti. Se invece non si arrivasse alla sottoscrizione dell'accordo si provvederà comunque, d'intesa con il Comune di Canazei, ad obbligare l'ultimo concessionario alla pulizia della Marmolada».

Tessadri sull'argomento era intervenuto con parole chiarissime: «Questa fase sia di incertez-



za sul futuro del turismo sia di progressiva modificazione del ghiacciaio o ottobre Tessadri – offre l'occasione per realizzare questa "pulizia" ma anche per ripensare al progetto della nuova funivia. Meglio sarebbe infatti evitare la costruzione di questa nuova infrastruttura che snaturerebbe l'ambiente».



La Sat - che ultimamente è oggetto di critiche anche nel mondo ambientalista per la sua posizione morbida sul rilancio commerciale di Malga Lagorai - ha proposto l'abbandono di ogni progetto di potenziamento dello sci alpino, per recuperare il ghiacciaio: un ritorno alla tutela del territorio a 360 gradi.

Due ruderi presenti sulla Marmolada. Ora, la Provincia assicura che prima di ogni intervento di ricostruzione del rifugio Pian dei Fiacconi distrutto da una slavina, saranno tolti e la montagna potrà essere liberata da simili bruttezze